

## Mostra per i 150 anni della Parrocchia

I vecchi hanno tramandato la fede. Ed è certamente la fede che ha sorretto la comunità nei suoi momenti di festa, di lutto e di angoscia. Alle volte poi questa fede si è concretizzata nell'acquisto di oggetti che hanno arricchito la chiesa parrocchiale e le chiesette presenti sul territorio. Ai lozzesi residenti ed emigranti va riconosciuto il merito che, pur nella non agiatezza di certi momenti, hanno sempre risposto con sollecitudine alle esigenze delle chiese. Lozzo vantava nel 1600 uno dei patrimoni in arredi religiosi più vistosi, purtroppo una parte di esso fu depredata dalle truppe napoleoniche e un'altra fu divorata dall'incendio del 1867. Parte di ciò che si è salvato è stato esposto nella mostra allestita nella Sala Parrocchiale, esposizione che ha ripercorso idealmente la vita della comunità.



I curatori Vania, Tiziano e Ernesto Da Pra (con la collaborazione di Leo Baldovin, Ernestino Del Favero ed altri) hanno diviso la mostra in varie sezioni. La più appariscente è stata certamente quella dedicata ai paramenti sacri, dove sono state esposte varie pianete, casule e un piviale, cinque dei quali risalenti al XVII secolo. Per la determinazione della loro datazione e della manifattura ci si è avvalsi della consulenza della Sovrintendente del Museo Civico di Belluno, dottoressa Galasso.



Molto ricca è apparsa anche la sezione libraria, con l'esposizione di messali risalenti al 1700 perfettamente conservati. Sono state presentate, inoltre, delle pale d'altare, notevoli, e sconosciute ai più, quelle relative al Santuario della Madonna di Loreto. Accanto a croci astili elaborate, si sono potuti intravedere gli argenti della chiesa, un turibolo e navicella del 1656 e calici seicenteschi. Belle e originali le cartegloria in cornici d'argento. La parte lignea della mostra ha esibito una variegata rappresentanza, tabernacoli (anche quello della chiesa abbattuta nei primi del 1700), crocifisso, statuette, tronetti per il Santissimo e reliquari. Fra gli oggetti più antichi due paliotti d'altare in legno ad intaglio (originariamente dorato) con dipinti in cuoio. In un angolo è stata posizionata la punta del vecchio campanile (1804) ora demolito, manufatto che era posto sul lato nord-ovest della vecchia parrocchiale. Accanto a tanti oggetti è stata posta una selezione di fotografie dedicate ai momenti salienti che la Parrocchia, intesa come comunità di persone, ha vissuto. In questo modo è stato rafforzato il significato della frase scelta e scritta sullo striscione presso la futura nuova canonica "una comunità cristiana che non sa da dove viene, non sa dove va perché non sa dove si trova".

Tratto da articolo di Carla Laguna pubblicato sull'Amico del Popolo